

# NOTTI MAGICHE

*Inventori, designer e architetti ci spiegano come trasformare parchi e giardini in scenografie d'effetto*

di Paola Carimati



Villa 'La Grintosa', Porto Cervo

In Sardegna, un dialogo romantico tra l'architettura di Stefania Stera e la luce di Davide Groppi: insieme a Spazio Esperienze Milano trasformano la finestra in ricordo tra l'atmosfera domestica e il giardino. Dice l'imprenditore: "Nulla è disegnato, tutto si aggrega con spontaneità. Qui, in riva al mare, i volumi scultorei in pietra, sottolineati dalla presenza forte di una luce accennata, si confondono con la natura. Tutto è in equilibrio, come il tronco". [davidegropi.com](http://davidegropi.com)



Casa in Montalcino

Team di architetti per questa casa nella campagna Toscana: Marco Pignattari e Gerda Vossaert affidano a Davide Groppi lo studio della luce. Insieme a Spazio Esperienze Piacenza, punteggiano l'esterno con accenti delicati: l'esterno è appena illuminato. "Per intuire in sicurezza l'intorno, abbiamo utilizzato la luce delle finestre e alcune soluzioni tecniche invisibili così da accogliere gli ospiti con un sorriso". [davidegroppi.com](http://davidegroppi.com)

Giardini d'inverno, Milano

Lo studio Caputo Partnership ha chiesto la collaborazione dello studio Metis Lighting per illuminare le serre in facciata. I lighting designer Marinella Patetta e Claudio Valent hanno lavorato sull'integrazione a soffitto di un ciellino luminoso che riproduce i colori del tramonto. [metislighting.it](http://metislighting.it)



## Progettare in armonia con il buio vuol dire dialogare con la sua forza evocativa. Ecco perché la luce non si deve vedere, ma sentire

Illuminare meno e meglio: accenti, sinfonie di pieni e vuoti, indizi luminosi sono tra le intuizioni progettuali scelte dai "professionisti della luce" per trasformare parchi, giardini e balconi in palcoscenici privati dove godere della presenza silente e maestosa della natura. Ecco che allora, in questo paesaggio contemplativo, non serve aggiungere corpi e materia, semmai togliere, ridurre all'essenziale, smaterializzare. "Tutto nasce da un pensiero-guida", dice Marinella Patetta, titolare insieme a Claudio Valent dello studio Metis Lighting. "Progettare, integrare e controllare le sorgenti, perché là fuori bisogna stare ancora più attenti ai fenomeni di abbagliamento". Sembrerà paradossale, ma a detta dei più importanti lighting designer, la luce più sostenibile in outdoor è il buio. "Perché la luce non si deve vedere, ma sentire", ci spiega Guido Bianchi, titolare insieme a Nicoletta Rossi di Rossi Bianchi, "lampade e corpi devono sparire nella vegetazione". Solo così la sorgente si fa strumento di comprensione e svela l'intorno. "Il progetto di luce è interpretazione: del luogo, delle persone che lo abitano, del rapporto tra interno ed esterno", continua l'architetto. "Ogni volta che ci viene chiesto di entrare in un giardino, narriamo una storia: così quando l'intervento è morigerato, lo storytelling procede per sequenze, inquadrature di pieni e vuoti, quando è più ricco, lo spazio in notturna si apre a un caldo abbraccio". Tecniche diverse che annullano le sorgenti nel paesaggio. "Spettacularizzare la natura è un'operazione molto facile, ma il bello del nostro lavoro è rifuggire ciò che è scontato, trovare gli scorci giusti ed entrare in sintonia con lo spirito del luogo". Quello che custodiscono i lighting designer è un sapere prezioso, costruito nel tempo con pazienza e dedizione: per loro la luce è tutto ciò che permette di illuminare quello che ami profondamente. Che sia un albero secolare o uno specchio d'acqua, "la luce è lo strumento che più mi avvicina allo spazio, me lo fa comprendere in tutta la sua potenza e complessità", sottolinea Silvia Perego, una laurea in Industrial Design al Politecnico di Milano e una tesi con Carlotta De Bevilacqua di Artemide. La giovane professionista, uno studio a Sesto Calende, in provincia di Varese,

In-Visible Lab, e una collaborazione importante con il Grand Hotel di Tremezzo, sul Lago di Como, ha messo a sistema una soluzione magica per illuminare il molo sul quale affaccia la struttura ricettiva: ha trasformato gli ombrelloni in lanterne. "Quando si lavora in prossimità del mare o di un lago è necessario tenere sotto controllo il doppio punto di vista: di chi sta a terra e di chi arriva in barca. La percezione, ovunque, deve sempre essere delicata e bilanciata", sottolinea Silvia, che non manca di restituirci i fasti del luogo: "qui hanno soggiornato personaggi mitici, da Goethe a Greta Garbo. Dalla luce alle essenze profumate, ogni singolo elemento conserva un ricordo speciale". Mai dimenticarsi del potere evocativo delle scenografie luminose che andiamo ad allestire negli spazi, intimi e condivisi. "Con la luce sono riuscito ad affermare il mio animo", rafforza l'impegno Davide Groppi. Imprenditore e designer, ama definirsi, fuori da ogni schema, un inventore. Lui che ha una visione castiglionesca della luce, pur riconoscendo il potere seduttivo dell'oggetto, nel suo lavoro ha puntato tutto sul significato: "le mie forme nascono dalla necessità di vestire una funzione, cercando di far vedere alle persone quello che vedo io". Così, le sue lampade sono parole di un linguaggio fortemente autoriale. "Superato il trauma della scomparsa dei filamenti in tungsteno, nel 2010 con l'arrivo dei diodi, ho capito che potevo dare forma alla mia idea di romanticismo. Punto, linea, piano: con i Led ho costruito la mia grammatica luminosa, essenziale e cartesiana. E ho annullato definitivamente le dimensioni", un progetto nel progetto che oggi racconta con il programma "Luce Fuori", il suo modo per interpretare l'intorno della casa come un'altra stanza della casa stessa. "Sono cinque i paradigmi che utilizziamo per portare la luce all'esterno. La luce delle finestre, quella che viene da dentro; luce delle soglie, che accoglie e congela; luce dei percorsi, che accompagna e scandisce le gerarchie degli spazi e delle funzioni; luce come profondità, per creare una visione tridimensionale del luogo; luce dell'incontro", chiude Davide Groppi. "La più bella, per quando torneremo vicini, in una serata di maggio". —

## COLLEZIONISMO OUTDOOR



Déjeuner sur l'herbe?

Era nascosto nel delizioso giardino di una villa veneta il tavolino tondo Anni 50 in ferro battuto, con piano in vetro e quattro poltroncine in suite. L'ha recuperato la Galleria Volumnia di Piacenza, scegliendo di riproporlo a chi sogna colazioni open air. volumnia.space



Life on the sea

Chi ha sogni grandiosi e ambisce a un'intera casa sulla spiaggia può trovarla alla Galerie Seguin. Questa, in legno e metallo, misura m 6x6 ed è stata progettata da Jean Prouvé nel 1944. Un rifugio prefabbricato per avere il mare sempre negli occhi. patrickseguin.com



Sognando la spiaggia

"Una presenza poetica, serena e anche un po' struggente, come il ricordo di una vacanza felice", scriveva Aldo Rossi della sua Cabina dell'Elba, come una piccola casa d'estate che torna in molti suoi progetti. Il prototipo in foto, realizzato nel 1984, è alto cm 257. compasso-design.it

Inconsueta seduta

È in vendita da Luisa Delle Piane l'iconica poltrona da esterni 4B14. In blend di tecnopolimeri su matrice ABS, con gambe in tubo d'acciaio che terminano su sfere di gomma rigida, è stata disegnata per Kartell nel 1988 da Anna Castelli Ferrieri. gallerialuisadellepiane.it



a punto il Progetto Verande, arredi outdoor in metallo dall'aria volutamente rétro, e Maison Matisse propone le sedute e i divani in rattan di Cristina Celestino. In alternativa, naturalmente, si possono esplorare i canali del vintage design. Dice Daniele Lorenzon, titolare della Galleria Compasso: "Attorno al tema c'è gran fermento, anche per quella che è 'la terra di mezzo', l'ibrido tra interno ed esterno: il patio, la veranda. Nel comparto, oltre a plastica e cemento, hanno un ruolo di rilievo gli arredi in vimini e giunco, amati dalla Francia al Far East, fino a Singapore e Hong Kong, perché leggeri ma resistenti e flessibili. La cosa curiosa è che dagli Anni 30 non c'è architetto che non abbia provato a cimentarsi con questo materiale. Penso a Ponti, Albini, Joe Colombo, Mies van der Rohe, Le Corbusier. Oltre ai pezzi più noti prospera un vivace sottobosco di produzioni meno famose ma non di minor valore e qualità: day bed, chaise longue, divani e poltroncine". Anche nelle aste c'è movimento attorno al vintage outdoor. Dice Arthur Floss, direttore del Design department di Quittenbaum: "Gli arredi da esterni sono sempre ricercati. Finché era possibile giravamo fisicamente in cerca dei pezzi migliori, tra fiere e mercatini. Ora tutto è online ma per fortuna abbiamo una solida rete di contatti. Studiando i gusti dei collezionisti abbiamo scoperto che non per forza dietro il modernariato da esterni dev'esserci un designer arcinoto. Un tavolino in bambù di Bonacina è apprezzato anche se non ha un grande nome dietro; una 'sun chair' Anni 50, made in Italy, di Reguitti è di grande fascino anche per il suo rimando immediato a una vita più semplice, lieve ed essenziale. Su questo genere di arredi gli appassionati non cercano la firma a tutti i costi, ma resta una priorità che il pezzo sia in condizioni buone, se non eccellenti". —



Accoglienza informale

Invitano al riposo le sedie Anni 50, in midollino curvato, progettate dalla designer francese Janine Abraham. Alte cm 95, larghe 90 e profonde 100, in perfette condizioni, hanno cuscini rossi, contemporanei, che ricalcano gli originali. volumnia.space

## CENTRAL PARK

Metropolitana di carattere, questa terrazza romana cerca altrove le sue fonti di ispirazione. Gli scorci classici della Città eterna sono lontani, ed è la vista ravvicinata sugli alberi secolari di un parco a essere al centro del progetto firmato Alessandra Marino & Associati. La porzione interna di una palazzina degli Anni 80 viene messa a nudo con un intervento radicale, che trasforma i muri, ovunque possibile, in superfici vetrate. Luce e verde irrompono negli interni, dove i pavimenti in legno proseguono come filo conduttore sulla terrazza. Il pranzo all'aperto mette a confronto il tavolo contemporaneo su disegno con sedie classiche (Thonet) in versione outdoor. Per la sera a cena, Tetatet, lampade portatili di Davide Groppi con accensione touch. F.G.

## INTRECCI VEGETALI

Design e gardening in sintonia perfetta per quest'angolo ombreggiato da una pergola essenziale. La compongono due alberi di gelso *Morus alba*, che svettano con tronchi snelli fino alla chioma predisposta a ombrello. Le loro foglie si adagiano sopra un supporto a reticolo in canne di bambù. E tutto. Il gioco degli intrecci rimbalza al suolo. Sopra la ghiaia bianca che dilata lo spazio, il rattan – in versione hi-tech per esterni – torna protagonista nella lavorazione delle sedute: trama larga a cannuce per le chaise longue (*Josephine Sunbed*), fitta a tessuto per le poltroncine *Chill* di Nanna Ditzel (tutto in produzione da Sika-Design). Tavolini dei Bouroullec per Hay, tessile di Livio de Simone e lampada portatile di Davide Groppi. Il relax può iniziare. F.G.



## Lampade da terra con luce diretta o soffusa, ideali per creare angoli suggestivi fuori casa

1. Appeal vintage per Classic Globe di Ideal Lux, in resina resistente a corrosione, raggi UV, temperature estreme, e con diffusore bianco o trasparente anti-ingiallimento. In due misure, [ideal-lux.com](http://ideal-lux.com)

2. Ha linee semplici e rigorose Font di Marco Acerbis per Platek, in lega di alluminio verniciato con ottiche ingegnerizzate per una illuminazione a 360 gradi o semicircolare a 180 gradi. In tre altezze: cm 30/50/100, o su palo di cm 250. [platek.eu](http://platek.eu)

3. Minimalismo come filosofia progettuale per Origine di Giorgio Rava per Davide Groppi, lampada a luce indiretta che si assottiglia alla sommità. In fibra di vetro e metallo con Strip Led. Finitura nero opaco, misura cm 490h. [davidegropi.com](http://davidegropi.com)

4. Si adatta a ogni tipo di fondo Chiodo di Danesi & Buzzoni per Platek, che può essere fissata a pavimento o inserita nel terreno con picchetto. In alluminio rivestito in fibra di carbonio, in tre misure, [platek.eu](http://platek.eu)

5. Rivisita linee tradizionali con piglio contemporaneo Saint-Tropez di Studio Klass per Il Fanale, in metallo verniciato antique brown. In due altezze, 87 o 217cm, anche in versione da parete. [ilfanale.com](http://ilfanale.com)

6. Un elegante globo di vetro irregolare Syphasfera di Enzo Catellani con Maurizio Quargnale per Catellani&Smith. Stelo in ottone verniciato nero e dettagli in ottone. Da scegliere anche con diffusore in vetro trasparente, in quattro misure. [catellanismith.com](http://catellanismith.com)



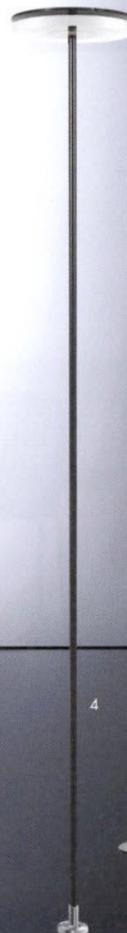
1



2



3



4



5



6